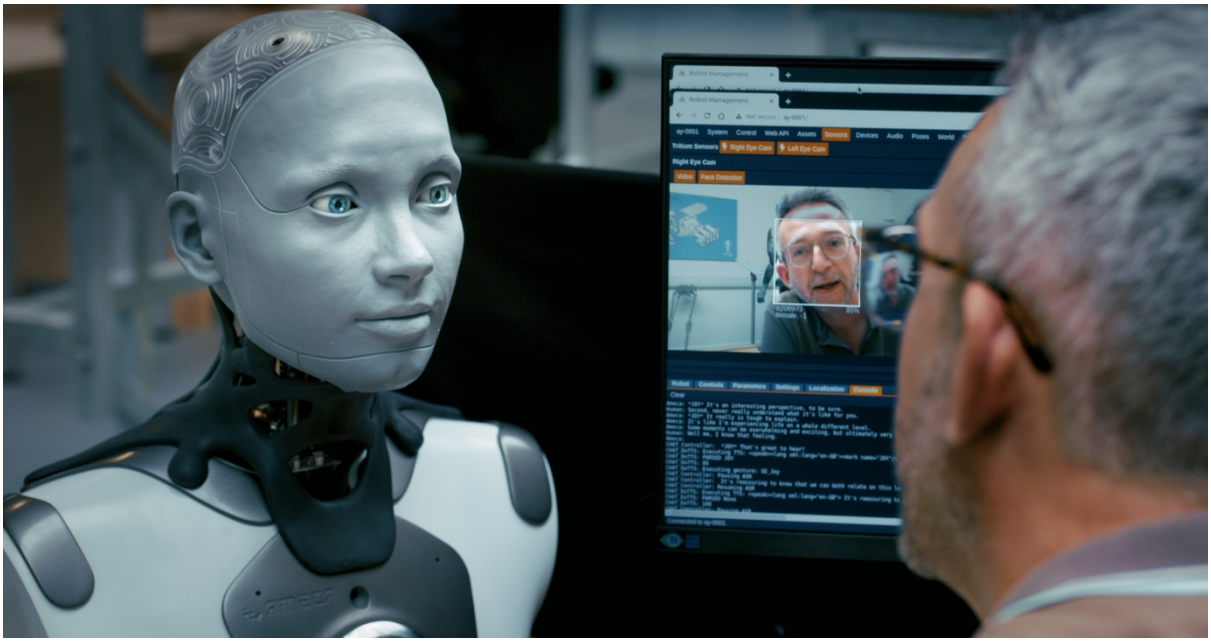
PRESSBOOK ITALIANO (DEF)

Wanted Cinema presenta



WIDER THAN THE SKY

PIÙ GRANDE DEL CIELO

un film di
Valerio Jalongo

L'intelligenza artificiale è molte cose, tutte più grandi della vita: una straordinaria opportunità, un enorme rischio, persino una grande menzogna.

Oltre alle corporation che la sviluppano, oltre agli algoritmi e ai robot, oltre alle distopie sociopolitiche che si profilano all'orizzonte, ci troviamo in realtà faccia a faccia non solo con una tecnologia artificiale, ma anche con un mistero profondamente umano.

"Wider than the Sky" esplora questo mistero con gli strumenti della scienza, della poesia e dell'arte. È un'indagine che attraversa il mondo intero, alla ricerca di una risposta che sveli cosa ci rende umani e possa salvarci da un cammino distruttivo.

“Wider than the Sky” (2025) documentario - 83 min.

Il film è stato realizzato con la collaborazione della comunità scientifica europea del **Human Brain Project** e della compagnia di danza **Sasha Waltz & Guests**; altri riferimenti sono stati: *Robotics and Perception Group UZH* e *Robotic Systems Lab ETH* a Zurigo, *Brain and Creativity Institute USC* a Los Angeles, *Engineered Arts* a Falmouth UK.

“Wider Than The Sky” vede la partecipazione dei robot **Anymal** e **Ameca**: i protagonisti sono scienziati e artisti di fama mondiale come **Antonio Damasio, Andrea Moro, Rob Reich, Rainer Goebel, Hany Farid, Sasha Waltz, Refik Anadol, Memo Akten, David Young, Sofia Crespo, Tega Brain, Sougwen Chung**; il film è stato girato a **Berlino, New York, Zurigo, Roma, Los Angeles, San Francisco, Cornovaglia, Jülich, Tokyo, Anagni, Lisbona**, e altri luoghi.

SINOSSI

Cosa hanno in comune la compagnia di danza contemporanea di **Sasha Waltz** e i robot controllati dall’intelligenza artificiale dell’**ETH di Zurigo**? Apparentemente nulla.
Ma osservando più da vicino, scopriamo come gli scienziati “addestrano” i loro algoritmi tramite migliaia di robot virtuali che imparano per tentativi ed errori, proprio come i danzatori. O come gli scienziati dello **Human Brain Project**, impegnati a creare la prima mappa completa del cervello umano, grazie a un’intelligenza artificiale ispirata... al cervello stesso.

Il film svela aspetti sorprendenti dell’IA: dalle misteriose "black box" aziendali agli artisti che creano insieme all'intelligenza artificiale generativa; dai campioni del mondo che gareggiano contro droni guidati dall'IA ai robot umanoidi che sostengono di avere emozioni.
Mentre pezzi della nostra "anima" vengono mappati e trasferiti, comprendiamo che il cervello umano non è più l’unico ad essere “più ampio del cielo”.
In questo scenario inquietante, artisti e scienziati condividono il sogno di far crescere un'IA davvero aperta e trasparente, lavorando insieme per un futuro migliore per l'umanità.

NOTE DI REGIA

Abbiamo mappe della Terra dettagliate fino al centimetro. Mappe dell’universo risalenti a un miliardesimo di secondo dopo il Big Bang. Abbiamo mappe precise di tutto… tranne che dei nostri cervelli.

Ora, per la prima volta, ci stiamo avvicinando alla creazione di una mappa 3D di quello che viene definito l’oggetto più complesso dell’universo: il cervello umano. Per anni, un’ampia comunità internazionale di neuroscienziati, il **Human Brain Project**, ha collaborato a questo compito gigantesco.

Ma tracciare territori sconosciuti è rischioso: le mappe possono servire anche a scatenare guerre di conquista, ad affermare proprietà e sfruttamenti. Lo sviluppo dell’IA deve molto a ciò che stiamo scoprendo sul cervello umano. E se invece trovassimo che questa tecnologia perfeziona strumenti di controllo politico e sociale, dando a pochi privilegiati una sorta di “sguardo divino” su tutto? E se aiutasse a

concentrare la ricchezza nelle mani di pochi? E se rendesse la guerra ancora più letale?

L'intelligenza artificiale è già utilizzata per creare un divario di potere senza precedenti nella storia. Il suo uso indiscriminato potrebbe generare un mondo disumanizzato di topi e uomini, dove chi si oppone al potere dominante è costretto a vivere sottoterra, privato di tutto per sfuggire al controllo.

Non si tratta di una profezia fantascientifica lontana: è la cronaca recente.
A Gaza, i sistemi di IA sono stati utilizzati per incrociare miliardi di dati, localizzare combattenti di Hamas e stimare il numero di civili "ammessi" come perdite collaterali, senza necessità di valutazioni umane caso per caso.

H.G. Wells scrisse che la nostra civiltà è impegnata in una corsa tra conoscenza e catastrofe. Una società a scatola nera, dove algoritmi oscuri governano le nostre vite, potrebbe far pendere l'ago della bilancia verso il disastro.

"Wider than the Sky" mi ha reso consapevole della vera natura dell'intelligenza artificiale: presentarla solo come miracolo tecnologico fa parte della menzogna che ne legittima la privatizzazione.

La verità sta invece dove nessuno guarda, in una dimensione opposta: l'IA sarebbe nulla senza tutta la conoscenza che l'umanità ha creato nella sua storia. Per questo, essa appartiene all'intera umanità, per la sua origine profondamente spirituale.

Dovremmo smettere di definirla "artificiale" e forse chiamarla "intelligenza collettiva".

Abbiamo già un grande modello da seguire: gli scienziati e gli artisti che collaborano in squadre internazionali, scambiando esperienze e conoscenze liberamente, senza altra affiliazione che quella della razza umana, senza altro scopo che il bene dell'umanità.
Questa è la base di una IA "affidabile" e probabilmente anche il miglior antidoto contro i rischi di una società a scatola nera.

IL REGISTA

Laureato in Filosofia, Valerio Jalongo frequenta la scuola di Cinema "Gaumont" e la University of Southern California. Vincitore del *Premio De Sica* per il suo docu-drama su Los Angeles *"DREAMCITY",* gira in Irlanda il suo primo lungometraggio *"MESSAGGI QUASI SEGRETI",* con Brendan Gleeson e Ivano Marescotti, *Miglior Film al Festival Internazionale Scrittura e Immagine,* in concorso ai *Festival di Montreal, Mosca, Dublino*.

Dal 2001 guida un gruppo di scrittura nel carcere di Rebibbia e nel 2005 dirige *"SULLA MIA PELLE",* con Ivan Franek e Donatella Finocchiaro. In concorso al *TIFF* e al *Bangkok International Film Festival*, il film vince numerosi premi. Dal 2007 Jalongo lavora a *"DI ME COSA NE SAI",* un'inchiesta sulla crisi del cinema italiano e sulla mutazione culturale seguita all'ascesa delle televisioni private, selezionata alla *Mostra del Cinema di Venezia* nel 2009. L'anno successivo scrive e dirige *"LA SCUOLA È FINITA",* con Valeria Golino e Vincenzo Amato, in concorso al *Festival del Cinema di Roma* e al *Festival Internazionale del Cinema di Montreal* nel 2010.

"IL SENSO DELLA BELLEZZA", un documentario su Arte e Scienza realizzato al CERN di Ginevra, in concorso a *Visions du Réel* e *Visioni dal Mondo 2017,* è stato selezionato come uno dei migliori documentari europei al *Prix Europa di Berlino* e in

molti festival internazionali. È stato proiettato per 8 mesi nei cinema svizzeri e italiani, accompagnato dalle presentazioni di oltre 150 scienziati.

Valerio Jalongo ha poi lavorato a un progetto nell'arco di 15 anni: dal 2004 ha seguito degli studenti adolescenti e il loro insegnante per tre anni, e poi per altri due anni dal 2018, riprendendo quelli che erano ormai dei trentenni in cerca della propria strada nella vita. In concorso a *Visions du Réel 2020, Cinemed a Montpellier, Guangzhou Documentary Film Festival, nomination* come miglior film alla *56a Solothurner Filmtage, "L'ACQUA L'INSEGNA LA SETE"* è stato premiato come miglior film a *Visioni dal Mondo,* miglior film e miglior sceneggiatura a *Inventa un Film,* e ha ricevuto una *nomination* al *Nastro d'Argento* come miglior documentario.

Ha scritto e diretto *"PIÙ GRANDE DEL CIELO",* un'indagine poetica sull'intelligenza artificiale, in concorso a *Visions du Réel e Visioni dal Mondo 2025*

Valerio Jalongo vive tra il Canton Ticino e Roma.

FILMOGRAFIA PRINCIPALE

"PIÙ GRANDE DEL CIELO" (2025, documentario - 83 min.)

"L'ACQUA L'INSEGNA LA SETE" (2021, documentario - 76 min.)

"IL SENSO DELLA BELLEZZA" (2017, documentario - 75 min.)

"LA SCUOLA È FINITA" (2010 - 101 min.) con Valeria Golino e Vincenzo Amato

"DI ME COSA NE SAI" (2009, documentario - 78 min.)

"SULLA MIA PELLE" (2003, 101 min.) con Donatella Finocchiaro e Ivan Franek

"MESSAGGI QUASI SEGRETI" (1997, 103 min.) con Brendan Gleeson e Ivano Marescotti

INTERVISTA AL REGISTA

1. Come è nato il tuo interesse per la robotica e l'intelligenza artificiale?
Scienza e tecnologia stanno trasformando le nostre vite giorno dopo giorno. Eppure il nostro cinema sembra tenerle in un cono d'ombra. Come se l'arte non dovesse toccare certi temi. Con Il senso della bellezza mi sono accorto invece che esistono territori di condivisione e affinità tra arte e scienza.
Volevo continuare ad esplorare questi territori, e già cinque anni fa, quando ho iniziato a lavorare a *Wider than the Sky*, l'intelligenza artificiale prefigurava un impatto sociale e politico senza precedenti. Non sapevo – nessuno sapeva – che sarebbe esplosa con una forza impressionante. Potremmo dire che siamo in una nuova era dell'umanità, nel terzo anno dopo la nascita dell'A.I.

2. Perché il tuo film mette in parallelo questo fronte altamente tecnologico con arti figurative e performative tradizionali?
Nonostante oggi si parli continuamente di I.A., spesso manca una riflessione su cosa sia davvero questa cosa, che io chiamerei invece una nascente intelligenza collettiva. Sulle sue radici così poco artificiali e così profondamente umane sappiamo pochissimo. Eppure, questa intelligenza deve moltissimo allo studio del cervello umano, per esempio. Perché chiamarla artificiale allora? E perché demonizzarla in continuazione? Al contrario, io credo che sia un'occasione quasi miracolosa per

l'umanità, per la sua crescita, per la pace, per la soluzione dei grandi problemi che stanno devastando così tanti paesi e il nostro stesso pianeta. L'I.A. è tutto questo e molto di più, non è solo uno strumento come gli altri. Nel film gli artisti, la danza, ci interrogano su cosa voglia dire essere umani, perché in fondo la nascita di questa grande intelligenza, e di robot umanoidi sempre più avanzati, porta a chiedere proprio questo: tante capacità che una volta venivano definite "spirituali", o esclusive dell'intelletto umano, sono ora frequentate dall'I.A. – questo genera paura, ma è anche un momento elettrizzante di verità, che ci condurrà a domande fondamentali sull'essere umano.

3. Dal tuo film sembra emergere come centrale il concetto di cooperazione, mentre nel campo tecnologico-industriale la concorrenza è molto agguerrita. Come spieghi questa dicotomia?
Nel film seguiamo le prove di una compagnia di danza internazionale diretta da Sasha Waltz: l'arte e la scienza uniscono, creano comprensione, legami tra le persone. Anche gli artisti che creano con l'I.A. generativa in effetti collaborano con una grande intelligenza collettiva che è operativa da poco, ma che raccoglie tutto quello che l'umanità ha prodotto in migliaia di anni di storia. La competizione può essere positiva, ma su una questione come l'I.A., saranno necessarie forme di controllo politico: la logica del profitto non può essere lasciata sola a governare processi così rivoluzionari e potenzialmente pericolosi.

4. AI e Robotica ci lusingano con la promessa di un futuro totalmente nuovo e migliore, ma ci sono molte voci che evidenziano anche i rischi di questo galoppante sviluppo tecnologico: tu che posizione hai?
Penso che ci sia molta ansia in giro, perché sappiamo che molti lavori cambieranno, altri spariranno. Ma è un errore concentrarsi solo su questo come spesso hanno fatto i media. Credo invece che la questione centrale sia chi controlla questa enorme intelligenza, e per quali scopi. A livello individuale e collettivo, i benefici dell'I.A. possono essere enormi, se sarà gestita da società e da governi autenticamente democratici. Se insomma servirà per colmare i divari all'interno della società e tra i popoli e non per esacerbarli o addirittura per dare forza ai conflitti e a politiche neo-coloniali.

5. Ciò che si vede nel tuo film è davvero sorprendente: dove hai trovato la possibilità di filmare le esperienze più avanzate della ricerca mondiale?
C'è stata una lunghissima ricerca: le riprese sono durate due anni, ma prima ho fatto il giro del mondo per scegliere le realtà che mi sembravano più significative. Credo che mai come nella nostra epoca sentiamo il bisogno di avere relazioni con comunità autentiche, pulsanti, come quelle scientifiche e artistiche che attraversano tutto il film. È anche grazie a questi incontri che il film è cresciuto e ha assunto una sua identità. Per esempio, nel film ho usato per la prima volta al mondo una telecamera, la event camera, che non ha fotogrammi, registra qualcosa solo se è in movimento. È uno strumento che permette di vedere la realtà in modo diverso, liberandoci dalla costrizione del tempo: l'ho utilizzata per rappresentare la diversità dell'I.A. rispetto al nostro modo di vedere e di pensare. Quello che sta nascendo è un altro sguardo, un altro punto di vista sul mondo! Ecco, queste immagini sorprendenti, che nel film rappresentano anche il desiderio dell'I.A. di avvicinarsi alla sensualità e ai sentimenti umani, sono nate grazie all'incontro e alla collaborazione con il Robotics and Perception Group dell'università di Zurigo diretto da Davide Scaramuzza. Un

esempio tra i tanti che hanno permesso al film di crescere, potremmo dire che sono esempi di “impollinazione incrociata” tra scienza e arte.

6. Immagino che un lavoro così lungo abbia prodotto moltissimo girato…
Sì, assolutamente. Purtroppo abbiamo dovuto fare scelte dolorose al montaggio, che infatti è durato un anno intero. Ci sono realtà sorprendenti che sono rimaste fuori dal film, ma il confronto che ho avuto con queste comunità scientifiche e artistiche - tutte menzionate negli interminabili titoli di coda del film - ha dato vita a un dialogo che è la forma del film: è grazie a questi incontri se ho potuto trovare il filo di un racconto così arduo, un modo credo nuovo di vedere l’I.A. – ho cercato di mettere in scena il dialogo che è cominciato in questi mesi, un dialogo straordinario tra gli umani e la loro creazione più rivoluzionaria.

7. Quali terreni ti sono stati preclusi da segreti industriali?
Avremmo voluto interpellare per esempio Open AI (che ha creato ChatGPT) e Boston Dynamics (una ditta che costruisce robot molto avanzati), ma hanno rifiutato. Abbiamo capito che non sono interessati alla circolazione di un pensiero critico: preferiscono investire ingenti risorse per controllare la propria immagine grazie alla pubblicità, al marketing, ai social… Questo dei segreti industriali è stato un ostacolo reale e mostra una pericolosa involuzione delle corporation che controllano processi così delicati. È invece necessario che i media e il cinema abbiano pieno accesso e la libertà di creare visioni critiche, non aziendaliste. Per fortuna ci sono le università che sono state molto aperte alla collaborazione. Certo il fatto che siano sotto attacco da parte dell’amministrazione americana non è un bel segnale.

8. In generale, quali sono stati i maggiori ostacoli da superare per concludere il film?
Quando abbiamo iniziato nessuno, neanche gli esperti più ottimisti, immaginavano la nascita di ChatGPT nel 2022. Questa rivoluzione ha preso di sorpresa perfino gli scienziati e i tecnici di Open AI che ancora oggi non sanno bene come e perché questi LLM funzionino così bene. E noi ci siamo trovati nel mezzo di questa rivoluzione, con un film sull’I.A. che cresceva e cambiava ogni giorno. Non è stato facile. Ho iniziato a fare le prime ricerche e i primi incontri in remoto durante il lockdown del 2020. Le riprese sono durate un paio d’anni e il montaggio un intero anno. Abbiamo cercato un equilibrio tra l’anima artistica e quella scientifica dell’I.A., tra utopia e distopia, nello scontro sotterraneo tra il potere economico e una nuova consapevolezza politica. La posta in gioco è immensa, perché se ci pensiamo bene, in fondo la vera questione che la I.A. ci mette davanti è l’uso che l’umanità farà della conoscenza, nel momento in cui diventa potenzialmente disponibile a tutti.

9. Come immagini la nostra vita tra 20 anni, quando quei prototipi che vediamo nel tuo film saranno nelle nostre case?
La cosa esaltante e allo stesso tempo incredibile del periodo che stiamo vivendo è che nel futuro ci volteremo indietro e ci renderemo conto che è in questa manciata di anni che vanno dal novembre del 2022 ai prossimi 4-5 anni al massimo… che si definirà il modello vincente dell’I.A. e la sua filosofia. E lo stesso vale per la robotica che sarà sempre più integrata, come si vede anche nel film, con l’I.A. Insomma abbiamo una enorme responsabilità nei confronti delle future generazioni.

10. Come hai messo insieme la produzione del film, in quanti paesi uscirà e che reazione ti aspetti dal pubblico?
Il film è una coproduzione tra la Svizzera e l'Italia, a cui hanno partecipato decine di enti e fondazioni, RAI CINEMA e RSI, fondi statali e regionali, difficile elencarli tutti. Al momento è prevista la presentazione in un importante festival internazionale in Italia, mentre la prima mondiale è avvenuta con grande successo al festival Visions du Réel. A giudicare dalle richieste a pioggia che vengono da tutto il mondo, dall'interesse da parte dei festival e dalle vendite internazionali, direi che c'è da ben sperare: penso che il pubblico sarà coinvolto dagli aspetti emozionanti del film, dalla sua prospettiva artistica e poetica, centrata sull'essere umano.

IL CAST DEL FILM

Sasha Waltz

coreografa, danzatrice e regista, ha fondato la compagnia di danza Sasha Waltz & Guests nel 1993. Ha creato spettacoli di danza di fama internazionale e di grande impatto. Nel suo lavoro attuale, Sasha Waltz si concentra sull'intensificazione dei processi collaborativi, come lo sviluppo sincronico di coreografia e musica. Nel marzo 2022, SYM-PHONIE MMXX, un'opera per danza, luci e orchestra di Sasha Waltz e Georg Friedrich Haas ha avuto la sua prima mondiale alla Staatsoper Unter den Linden di Berlino – le riprese realizzate durante la lunga fase delle prove di quest'opera sono una parte essenziale di *"Wider than the Sky".*

Antonio Damasio

probabilmente il neuroscienziato che ha più contribuito a far luce sulla centralità delle emozioni e sui meccanismi della coscienza, il lavoro di Damasio sul ruolo delle emozioni e dei sentimenti nel processo decisionale ha avuto un impatto significativo su neuroscienze, psicologia e filosofia. Ha descritto le sue scoperte in diversi libri, tradotti in tutto il mondo e vincitori di numerosi premi. Insieme alla moglie Hanna Damasio, co-dirige il Brain and Creativity Institute presso la University of Southern California, Los Angeles.

Refik Anadol

è un artista multimediale di fama internazionale e pioniere nell'estetica dei dati e dell'intelligenza artificiale. Il lavoro di Anadol affronta la sfida dell'I.A. preservando sempre la trasparenza nell'uso dei dati. Collaborando con reti neurali, Anadol ci offre visualizzazioni radicali dei nostri ricordi e di archivi digitalizzati, espandendo le potenzialità delle arti interdisciplinari. Le opere di Anadol sono state esposte in sedi quali il MoMA, il Centre Pompidou-Metz, Art Basel, la National Gallery of Victoria, la Biennale di Architettura di Venezia, ecc.

Katrin Amunts

è la direttrice della Ricerca Scientifica dell'Human Brain Project, progetto *"flagship"* dell'Unione Europea. Il lavoro di Amunts si concentra sullo sviluppo di un atlante

multilivello del cervello umano, utilizzando la potenza dei supercomputer per generare modelli cerebrali ad altissima risoluzione. Questo atlante mira a migliorare la nostra comprensione dei principi organizzativi del cervello e a far avanzare le nostre capacità di curare malattie neuro-degenerative.

Adam Russell

nel film, Adam Russell intrattiene un dialogo filosofico con il robot "Ameca". Russell è noto per il suo significativo contributo nel campo della robotica come ingegnere, consulente e docente, spaziando dall'arte interattiva, all'assistenza sanitaria, fino alle applicazioni creative dell'intelligenza artificiale.

Will Jackson

è il fondatore e amministratore delegato di Engineered Arts, un'azienda di robotica umanoide con sede nel Regno Unito. Engineered Arts ha lanciato il robot *"Ameca",* una piattaforma umanoide per l'intelligenza artificiale e l'interazione umana, che nel film intrattiene un dialogo sorprendente con Will Jackson e l'ingegnere Adam Russell.

Rob Reich

è professore di etica sociale della scienza e della tecnologia presso la Stanford University e consulente senior dell'Artificial Intelligence Safety Institute degli Stati Uniti. È direttore associato dello Stanford Institute per l'HAI – Human-centered A.I. Il suo lavoro più recente riguarda la *governance* della scienza e della tecnologia di frontiera.

David Young

è un artista che esplora come le tecnologie emergenti plasmano e limitano la percezione umana. Lavorando con l'intelligenza artificiale e l'informatica quantistica, svela i presupposti nascosti all'interno dell'innovazione tecnologica. Le opere di Young sono state esposte a livello internazionale e sono presenti in collezioni come il Kunstmuseum Bonn, le Kunstsammlungen Chemnitz e la Collezione GENAP di Zurigo. Vive e lavora a New York.

Rainer Goebel

è il fondatore e direttore del Maastricht Brain Imaging Centre (M-BIC), che utilizza scanner fMRI ad altissimo campo magnetico (7 e 9,4 Tesla). La sua ricerca sulle basi neurali della percezione visiva ha avuto un profondo impatto nel campo delle neuroscienze. Tra i principali collaboratori dello Human Brain Project, ha contribuito alla costruzione della prima mappa completa del cervello umano.

Andrea Moro

è un linguista, neuroscienziato e romanziere italiano i cui contributi scientifici spaziano nei campi della sintassi teorica e della neurolinguistica. Attualmente è professore ordinario di linguistica generale presso l'Istituto di Studi Avanzati IUSS di Pavia e la Scuola Normale Superiore di Pisa.

Hany Farid

professore presso l'Università della California a Berkeley, Farid è anche membro del Berkeley Artificial Intelligence Lab e si concentra principalmente sull'analisi di immagini manipolate digitalmente, come i *deepfake.* Studia anche l'impatto dell'IA sulle comunità, osservando come l'IA predittiva nei sistemi in campo bancario, legale, sanitario e per le assunzioni dei lavoratori rischia di perpetuare i pregiudizi e di sfuggire al nostro controllo.

Sougwen Chung

è un'artista e ricercatrice di fama internazionale che esplora i confini della collaborazione tra esseri umani e macchine. Ha sviluppato una serie di rete neurali e robot che ha allenato sui suoi movimenti come disegnatrice e sui suoi dati biometrici, per creare opere d'arte in collaborazione con lei.

Hanna Damasio

È un'eminente neuroscienziata cognitiva, professoressa di neuroscienze presso la University of Southern California e direttrice del Dornsife Neuroimaging Center. Studia le funzioni del cervello umano come il linguaggio, la memoria e le emozioni utilizzando la tomografia computerizzata e la risonanza magnetica.

Marvin Schäpper

Noto come "Marv_FPV", è il campione nazionale svizzero nelle competizioni di droni. Ha fatto parte della squadra svizzera ai Campionati Mondiali di Droni in Corea nel 2023.

Thomas Bitmatta

È campione del mondo nelle competizioni di droni. Ha vinto la Coppa del Mondo MultiGP sia nel 2017 che nel 2019. Bitmatta è cinque volte campione nazionale australiano di droni.

Alex Vanover

Ha vinto il Campionato Mondiale di droni da competizione e molte altre gare. I suoi successi, uniti al suo stile di volo innovativo, hanno consolidato la sua reputazione come uno dei migliori piloti di droni a livello mondiale.

Jonas T. Kaplan

Nella sua ricerca presso il Brain and Creativity Institute (USC), Jonas T. Kaplan studia i meccanismi neurali utilizzando tecniche avanzate di *neuroimaging* per comprendere come il cervello elabora le informazioni e come queste vengono influenzate da stati cognitivi ed emotivi.

Kingson Man

Durante la sua ricerca presso il Brain and Creativity Institute (USC), Kingson Man ha studiato la possibilità di creare empatia e sentimenti artificiali nei robot al fine di evitare sviluppi dannosi per gli esseri umani.

OPERE D'ARTE PRESENTI NEL FILM:

DAVID YOUNG
'DTC-1'
in collaborazione con Michael Reisch
Darktaxa project: nopublication

GREG DUNN – BRIAN EDWARDS
'Self Reflected'

MARTIN LIEBSCHER
'USC Brain and Creativity Institute Auditorium'

REFIK ANADOL
'Living Paintings'
Jeffrey Deitch Gallery Los Angeles

ANNE SPALTER
'The Wonder of it All'

TEGA BRAIN
'Deep Swamp'
Palazzo delle Esposizioni, Roma
(ora nella collezione del Centre Pompidou, Parigi)

DAVID YOUNG
'Dandelions'

MARIO KLINGEMANN
'Face Feedback III' 2017
Animazione GAN. Single-channel.

REFIK ANADOL
'Unsupervised'
The Museum of Modern Art, New York
© 2022 The Museum of Modern Art

MEMO AKTEN
'Boundaries'
in collaborazione con Katie Peyton Hofstadter, commissionato da Vanhaerents Collection

ENTANGLED OTHERS
'Critically Extant'

SOUGWEN CHUNG
Mutek, Tokyo 2022

ENTANGLED OTHERS
'Hybrid Ecosystems'

UNA PRODUZIONE **AURA FILM**
IN COPRODUZIONE CON **RSI RADIOTELEVISIONE SVIZZERA**
E **AMEUROPA INTERNATIONAL** CON **RAI CINEMA**

CON **SASHA WALTZ, ANTONIO DAMASIO, REFIK ANADOL, KATRIN AMUNTS, ADAM RUSSELL, RAINER GOEBEL, ROB REICH, DAVID YOUNG, HANNA DAMASIO, JONAS T. KAPLAN, KINGSON MAN, HANY FARID, ANDREA MORO, MARVIN SCHÄPPER,**
THOMAS BITMATTA, ALEX VANOVER, NIKITA RUDIN, WILL JACKSON, e AMECA

REGIA E SCENEGGIATURA **VALERIO JALONGO** MONTAGGIO **MICHELANGELO GARRONE**
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA **IAN OGGENFUSS**
INGEGNERE DEL SUONO **BALTHASAR JUCKER**
SOUND DESIGNER **LILIO ROSATO**
MUSICHE **DANIELA PES, KETY FUSCO**
AIUTO REGIA **ATTILIO DI TURI**
GRADING **ROGER SOMMER**
FONICO DI MIX **SANDRO ROSSI**
GRAFICHE E TITOLI **ELISA MACCELLI**
MONTAGGIO DIALOGHI **OMAR ABOUZAID**
DELEGATI DI PRODUZIONE PER **RSI RADIOTELEVISIONE SVIZZERA/SSR SRG** SILVANA BEZZOLA RIGOLINI, GIULIA FAZIOLI, ALESSANDRO MARCIONNI
DELEGATO DI PRODUZIONE PER RAI CINEMA **GABRIELE GENUINO**
LINE PRODUCER **TINA BOILLAT, MARTINA LATINI**
PRODOTTO DA **PASCAL TRÄCHSLIN, VALERIO JALONGO**
CON IL SUPPORTO DI **UFFICIO FEDERALE DELLA CULTURA, REPUBBLICA E CANTONE TICINO, FILMPLUS DELLA SVIZZERA ITALIANA, SUISSIMAGE, MEDIA DESK SUISSE, ERNST GÖHNER STIFTUNG, TICINO FILM COMMISSION, MINISTERO DELLA CULTURA - DIREZIONE GENERALE CINEMA E AUDIOVISIVO, REGIONE LAZIO**

AURA FILM
RSI Radiotelevisione svizzera
SRG SSR
Schweizerische Eidgenossenschaft Confédération suisse Confederazione Svizzera Confederaziun svizra
Swiss Confederation
Federal Department of Home Affairs FDHA
Federal Office of Culture FOC
ti Repubblica e Cantone Ticino
ERNST GÖHNER STIFTUNG
MEDIA DESK SUISSE
AMEUROPA
Direzione Generale CINEMA e AUDIOVISIVO MiC
Unione europea
REGIONE LAZIO
COESIONE ITALIA 21-27
Rai Cinema
cineworx
WANTED
SWISS FILMS
TICINO FILM COMMISSION
FILMOTOR
suissimage

Distribuzione italiana: WANTED CINEMA

Wanted Cinema è un'etichetta di distribuzione e produzione fondata nel 2014, che nel giro di pochi anni è diventata un punto di riferimento nel mercato cinematografico italiano, proponendosi con una linea editoriale molto chiara: un cinema di ricerca e "ricercato", per un pubblico che si aspetta non soltanto divertimento, ma anche pensiero, stimolo, dibattito, sorpresa, approfondimento. Un catalogo di oltre 150 titoli, tra film e documentari, vincitori nei principali festival nazionali e internazionali: premi del pubblico, della critica e con ottimi riscontri al Box Office. Il catalogo Wanted e le novità sui film in uscita sono consultabili al link: https://www.wantedcinema.eu/it/discover

MATERIALI:
Foto:
Poster:
Pressbook:

TRAILER ITALIANO
Link YouTube:
Link download:

Ufficio stampa Echo:
Lisa Menga menga@echogroup.it +39 3475251051;
Stefania Collalto - collalto@echogroup.it - +39 3394279472;
Giulia Bertoni bertoni@echogroup.it +39 3385286378